

# RESOCONTO SOMMARIO

60.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDI

DEI VICEPRESIDENTI ALFREDO BIONDI E TARCISIO GITTI

### INDICE

PAG.	PAG.
<b>Commemorazione del deputato Pancrazio Antonino De Pasquale:</b>	
Presidente .....	3
<b>Disegno di legge (Discussione e approvazione):</b>	
Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra gli Stati membri delle Comunità europee sulla semplificazione e la modernizzazione delle modalità di trasmissione delle domande di estradizione, fatto a Donostia - San Sebastian il 26 maggio 1989 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (426) .....	4
Presidente .....	4
Cristofori Nino, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> .....	4
Fava Giovanni Claudio (gruppo movimento per la democrazia: la Rete), <i>Relatore</i> .....	4
<b>Disegno di legge (Discussione e approvazione):</b>	
Accettazione ed esecuzione del terzo emendamento allo statuto del Fondo monetario internazionale, deliberato dal Consiglio dei Governatori del Fondo, con scambio di lettere ed aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo medesimo (approvato dal Senato) (1599) .....	5
Presidente .....	5
Azzarà Carmelo, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	5
Cariglia Antonio (gruppo PSDI), <i>Relatore</i> ..	5
<b>Disegno di legge di conversione (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):</b>	
Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1992, n. 373, recante disposizioni urgenti per il recupero degli introiti contributivi in materia previdenziale (1549) .....	5
Presidente .....	5, 6
Balocchi Enzo (gruppo DC), <i>Relatore</i> .....	5
Cristofori Nino, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> .....	5
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale) .....	5

**N.B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.	PAG.
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	
Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1992, n. 380, recante modifica degli articoli 1 e 2 della legge 7 giugno 1991, n. 182, concernenti lo svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali e comunali (1579) .....	6
Presidente .....	6, 11
Bianco Gerardo (gruppo DC) .....	10
Boato Marco (gruppo dei verdi) .....	7
Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista) .....	8
Castagnetti Guglielmo (gruppo repubblicano) .....	7
Caveri Luciano (gruppo misto-VA) .....	9
D'Alema Massimo (gruppo PDS) .....	9
Dalla Chiesa Nando (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) .....	9
Formentini Marco (gruppo lega nord) .....	6
La Ganga Giuseppe (gruppo PSI) .....	10
Lenoci Claudio, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> .....	6
Maroni Roberto (gruppo lega nord) .....	8
Rodotà Stefano (gruppo PDS) .....	11
Sterpa Egidio (gruppo liberale) .....	8
Tatarella Giuseppe (gruppo MSI-destra nazionale) .....	7
Trantino Vincenzo (gruppo MSI-destra nazionale) .....	10
Vito Elio (gruppo federalista europeo) .....	7
Zampieri Amedeo (gruppo DC), <i>Relatore</i> .....	6
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	
Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1992, n. 382, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica (1580) .....	12
Presidente .....	12, 13
Lenoci Claudio, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> .....	12
Marino Luigi (gruppo rifondazione comunista) .....	12
Ravaglioli Marco (gruppo DC), <i>Relatore</i> .....	12
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale) .....	12
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	
Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, recante misure urgenti in materia di previdenza, di sanità e di pubblico impiego, nonché disposizioni fiscali (1581) .....	13
Presidente .....	13, 14, 15
Formentini Marco (gruppo lega nord) .....	14
Frasson Mario (gruppo DC), <i>Relatore</i> .....	13
Giuliani Francesco (gruppo dei verdi) .....	14
Guerra Mauro (gruppo rifondazione comunista) .....	13
Landi Bruno (gruppo PSI) .....	15
Pannella Marco (gruppo federalista europeo) .....	15
Pisicchio Giuseppe, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> .....	13
Soddu Pietro (gruppo DC) .....	14
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale) .....	13, 14
Vigneri Adriana (gruppo PDS) .....	14
<b>Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995</b> (doc. LXXXIV, n. 1) (Seguito della discussione):	
Presidente .....	15, 16, 20
Barucci Piero, <i>Ministro del tesoro</i> .....	15
Borgia Francesco (gruppo PSI) .....	16
Ciampaglia Antonio (gruppo PSDI) .....	16
Dalla Via Alessandro (gruppo liberale) .....	19
Formentini Marco (gruppo lega nord) .....	19
Giuliani Francesco (gruppo dei verdi) .....	20
Muzio Angelo (gruppo rifondazione comunista) .....	17
Pannella Marco (gruppo federalista europeo) .....	17
Parlato Antonio (gruppo MSI-destra nazionale) .....	18
Pellicani Giovanni (gruppo PDS) .....	17
Pellicano Gerolamo (gruppo repubblicano) .....	18
Viscardi Michele (gruppo DC) .....	18
<b>Inversione dell'ordine del giorno:</b>	
Presidente .....	4
Borgia Francesco (gruppo PSI) .....	4
<b>Missioni</b> .....	3, 14
<b>Per lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni e per la risposta scritta ad interrogazioni:</b>	
Presidente .....	21
Bonino Emma (gruppo federalista europeo) .....	21
Manisco Lucio (gruppo rifondazione comunista) .....	21
Parlato Antonio (gruppo MSI-destra nazionale) .....	21
Poli Bortone Adriana (gruppo MSI-destra nazionale) .....	21
<b>Proposte di legge:</b>	
(Proroga del termine ad una Commissione per la presentazione di una relazione):	
Presidente .....	20, 21
Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista) .....	21
Tatarella Giuseppe (gruppo MSI-destra nazionale) .....	21
Vito Elio (gruppo federalista europeo) .....	21
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) .....	3
<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .....	22

### **La seduta comincia alle 10.**

ELISABETTA BERTOTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

### **Commemorazione del deputato Pancrazio Antonino De Pasquale.**

PRESIDENTE (*Si leva in piedi e con lui i deputati ed i membri del Governo*) pronunzia le seguenti parole:

È con grande tristezza che assolve al compito di ricordare il collega Pancrazio De Pasquale improvvisamente scomparso, rendendo omaggio al suo lungo, coerente impegno nella vita democratica e nelle istituzioni rappresentative. Già membro della Camera per la terza e la quarta legislatura repubblicana, fu successivamente deputato all'Assemblea regionale siciliana, e ne divenne — per ampio consenso — autorevole presidente. Nel 1979 e nel 1984 fu eletto al Parlamento europeo, e assunse l'importante incarico di Presidente della Commissione per la politica regionale e le relazioni con i poteri regionali e locali. Egli rappresentò dovunque — insieme con le posizioni del movimento operaio e della sua parte politica, il PCI, cui aveva aderito fin dal 1944 — le ragioni della Sicilia e dell'autonomia, e in senso più ampio la causa del regionalismo. L'onorevole Pancrazio De Pasquale — rieletto deputato lo scorso aprile e quindi designato vicepresidente del gruppo di rifondazione comunista — era dunque portatore di una ricca e molteplice esperienza e di una profonda sensibilità istituzionale, da cui questa Camera avrebbe tratto sicuro beneficio in una le-

gislatura essenzialmente impegnata nelle riforme del sistema politico e dell'ordinamento costituzionale. Perdiamo un collega di forte ingegno, di assoluta integrità e di grande finezza e garbo personale. Rinoviamo alla madre, alla consorte signora Simona Mafai, alle figliole e ai familiari tutti, al gruppo di rifondazione comunista, il mio personale, commosso cordoglio e quello della Camera (*Segni di generale consentimento — La Camera osserva un minuto di silenzio in memoria del deputato De Pasquale*).

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Azzolini, Bonsignore, Fronza Crepez, Luigi Grillo, Malvestio, Matarrese, Matulli e Passigli sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono diciannove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

### **Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE ricorda d'aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la XIII Commissione permanente (Agricoltura) ha deliberato di chiedere il trasferi-

mento in sede legislativa della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

BRUNI ed altri: « Norme quadro in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei freschi e conservati » (666).

*(Così rimane stabilito).*

#### **Inversione dell'ordine del giorno.**

FRANCESCO BORGIA, nella sua qualità di relatore sul doc. LXXXIV n. 1 di cui al punto 2 dell'ordine del giorno, chiede che il prosieguo della discussione sul documento di programmazione economico-finanziaria sia differito alla ripresa pomeridiana dei lavori: la presentazione da parte del Governo di una nota di aggiornamento richiede infatti un ulteriore approfondimento in Commissione.

PRESIDENTE propone allora un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare subito al punto 4 e immediatamente dopo al punto 5, per procedere successivamente alle deliberazioni ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, di cui al punto 3. Il seguito della discussione del doc. LXXXIV n. 1 potrà aver luogo nel pomeriggio.

*(Così rimane stabilito).*

Avverte che la ripresa pomeridiana dei lavori è anticipata, rispetto alle previsioni del calendario, alle 18.

Avverte altresì che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamentare termine di preavviso di venti minuti.

In attesa dell'imminente arrivo del rappresentante del Governo, sospende brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,30.**

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra gli Stati membri delle Comunità europee sulla semplificazione e la modernizzazione delle modalità di trasmissione delle domande di estradizione, fatto a Donostia - San Sebastian il 26 maggio 1989 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (426).**

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GIOVANNI CLAUDIO FAVA, *Relatore*, ricorda che l'accordo fatto a Donostia - San Sebastian ha come finalità la semplificazione e la modernizzazione delle modalità di trasmissione delle domande di estradizione.

Il disegno di legge di ratifica era già stato peraltro approvato dalla Camera all'unanimità nella scorsa legislatura.

NINO CRISTOFORI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*, si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Avverte che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul disegno di legge.

*La Camera approva gli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge n. 426 nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, ai quali non sono riferiti emendamenti (vedi l'allegato A).*

PRESIDENTE indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 426 di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	330
Votanti .....	329
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	165
Hanno votato sì .....	329

*(La Camera approva).*

**Discussione del disegno di legge: Accettazione ed esecuzione del terzo emendamento allo statuto del Fondo monetario internazionale, deliberato dal Consiglio dei Governatori del Fondo, con scambio di lettere ed aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo medesimo (approvato dal Senato) (1599).**

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta di ieri la III Commissione (Esteri) è stata autorizzata a riferire oralmente.

ANTONIO CARIGLIA, *Relatore*, riferendo oralmente, ricorda che il terzo emendamento allo statuto del Fondo monetario internazionale prevede che un paese membro che venga meno agli obblighi previsti dal Fondo può essere dichiarato decaduto dal diritto di usare delle risorse generali del Fondo medesimo. Il Governo viene inoltre autorizzato ad elevare la quota di partecipazione dell'Italia a 4.590,7 milioni di diritti speciali di prelievo. Con l'aumento, nella misura del 55 per cento rispetto alla precedente entità della quota, la partecipazione italiana al Fondo viene a determinarsi nel 3,36 per cento del suo totale ammontare. Il Ministero del tesoro si avvarrà a tal fine dell'Ufficio italiano dei cambi e della Banca d'Italia, attraverso la stipulazione di apposite convenzioni.

Raccomanda l'approvazione del disegno di legge, che rappresenta un importante passo nella politica economica del Governo.

CARMELO AZZARÀ, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE, dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Avverte che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul disegno di legge.

*La Camera approva gli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 del disegno di legge n. 1599 nel testo*

*della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, ai quali non sono riferiti emendamenti (vedi l'allegato A).*

Indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1599 di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	379
Maggioranza .....	190
Hanno votato sì .....	377
Hanno votato no ....	2

*(La Camera approva).*

**Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1992, n. 373, recante disposizioni urgenti per il recupero degli introiti contributivi in materia previdenziale (1549).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 16 settembre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 373 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1549.

ENZO BALOCCHI, *Relatore*, sottolinea la sussistenza nel decreto-legge dei requisiti di necessità e urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione.

NINO CRISTOFORI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*, si associa alle considerazioni del relatore.

CARLO TASSI osserva che l'iniziativa del Governo di istituire il cosiddetto sportello unico è quantomeno intempestiva, e profondamente iniqua e discriminatoria, poiché si accompagna all'ennesimo con-

dono destinato a premiare i soliti furbi: non è urgente e necessario un provvedimento che viola il principio costituzionale di imparzialità della pubblica amministrazione.

**PRESIDENTE** indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 373 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1549.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	376
Votanti .....	371
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	186
Hanno votato sì ....	345
Hanno votato no ....	26

*(La Camera approva).*

**Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1992, n. 380, recante modifica degli articoli 1 e 2 della legge 7 giugno 1991, n. 182, concernenti lo svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali e comunali (1579).**

**PRESIDENTE** ricorda che nella seduta del 23 settembre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 380 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1579.

**AMEDEO ZAMPIERI, Relatore**, osserva che il decreto-legge n. 380 del 1992 cerca di fronteggiare l'esigenza di una razionalizzazione e di un accorpamento dei turni elettorali (*Commenti del deputato Tassi*):

sussistono pertanto i presupposti di necessità e urgenza.

**CLAUDIO LENOCI, Sottosegretario di Stato per l'interno**, conferma le ragioni che hanno indotto il Governo al provvedimento in esame, già riferite in Commissione: è auspicabile infatti un accorpamento dei turni elettorali, rispettando le indicazioni contenute anche nella legge sulle autonomie locali (*Commenti dei deputati Formentini, Parigi e Tassi*).

Osserva che anche in passato sono stati operati rinvii dei turni elettorali con lo strumento della decretazione d'urgenza.

Non hanno ragione di sussistenza i dubbi da taluno sollevati circa la compatibilità del decreto-legge n. 380 con la legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio, il cui articolo 15 sottrae alla decretazione d'urgenza i sistemi elettorali e non le relative scadenze (*Commenti del deputato Boato*).

Ricorda altresì che è in corso l'esame del provvedimento sull'elezione diretta del sindaco e da più parti si ritiene opportuno che le prossime tornate elettorali possano svolgersi con nuovo sistema. Se si dovesse giungere all'approvazione della riforma in tempi rapidi, il Governo si impegnerebbe ad un anticipo dei turni elettorali (*Commenti del deputato Boato*).

**MARCO FORMENTINI**, parlando per un richiamo al regolamento, chiede che il ministro dell'interno Mancino venga personalmente in quest'aula a discutere di una questione che minaccia la libertà e i diritti di alcune popolazioni del paese. L'assenza del ministro sarebbe giustificabile soltanto se egli fosse in questo momento in Irpinia per recuperare alcune delle decine di migliaia di miliardi divorate in quell'area! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord - Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE** fa presente che il Governo è rappresentato dal sottosegretario Lenoci, il quale peraltro ha già svolto il

suo intervento. Prende comunque atto della sollecitazione e del rammarico espressi dall'onorevole Formentini.

MARCO BOATO sottolinea la gravità del decreto-legge n. 380 del 1992, che viola palesemente la Costituzione: il sostegno ad esso fornito dal gruppo del PDS costituisce un gravissimo errore politico ed istituzionale (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Nessuno contesta l'opportunità di accorpare le scadenze elettorali: ma è inaccettabile che con lo strumento della decretazione d'urgenza si ritardino le elezioni nei comuni e nelle province, solo perché i partiti della maggioranza hanno paura del voto popolare (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e della lega nord*).

Le motivazioni addotte dal Governo sono risibili e palesemente pretestuose.

Invita il Parlamento a rispettare la sovranità popolare e a consentire che essa si esprima secondo le regole del diritto. Dichiaro quindi il voto contrario dei deputati del gruppo dei verdi sulla dichiarazione di sussistenza dei presupposti costituzionali per l'emanazione del decreto-legge n. 380 del 1992 (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi, della lega nord, repubblicano, liberale e federalista europeo*).

ELIO VITO ricorda che tra le principali motivazioni addotte a favore del decreto-legge n. 380 del 1992 sta il fatto che le proposte di legge sulla riforma delle elezioni comunali sono prossime a concludere il loro iter presso la Commissione affari costituzionali. Tale giustificazione è contraddittoria, se è vero che l'Assemblea si accinge a votare sulla proroga, richiesta dalla I Commissione, del termine per riferire su tali proposte di legge.

In realtà, queste misure sono la reazione della partitocrazia che cerca di difendere se stessa in attesa di poter accordarsi su un sistema elettorale che ne rafforzi il potere.

Per di più, il differimento previsto per la data di talune elezioni supererebbe di

gran lunga i termini stabiliti dalla legge n. 142 del 1990.

Fa presente che i dubbi sulla costituzionalità del provvedimento — avanzati da varie parti — non potranno essere espressi in altra sede durante il dibattito, poiché l'articolo 96-bis del regolamento prevede al comma 5 che non possano proporsi nell'ulteriore corso della discussione questioni pregiudiziali di merito o sospensive.

Sottolinea come l'approvazione del provvedimento in esame rappresenterebbe — al di là delle istanze avanzate durante il dibattito presso la I Commissione sulla riforma delle elezioni comunali — un'esplicita affermazione della volontà di una maggioranza di chiudersi in se stessa per conservare l'esercizio del potere. Non si può consentire alla partitocrazia di impedire le elezioni e la libera espressione del voto popolare (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, della lega nord e dei verdi*).

GIUSEPPE TATARELLA osserva che il decreto-legge n. 380 del 1992 è uno schiaffo al diritto ed alla democrazia, costituendo l'estremo tentativo delle forze politiche sconfitte dalle competizioni elettorali di conservarsi.

Pertanto si appella ai deputati dei gruppi del PSI e della DC, affinché operino subito per il rinnovamento dei loro partiti consentendo lo svolgimento dei turni elettorali.

Il provvedimento cerca di rinviare l'esecuzione di una pena elettorale: per questo i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale si impegneranno in tutte le sedi ad impedire che si compia questa vergogna giuridica e morale (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*), frutto di una ennesima tentazione autoritaria della dittatura partitocratica (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

GUGLIELMO CASTAGNETTI dichiara la ferma opposizione del gruppo repubblicano al provvedimento, privo dei requisiti costituzionali di necessità e di urgenza. È

un provvedimento che configura una manifestazione di insensata arroganza da parte delle forze che lo sostengono.

Le ragioni addotte a favore della sua adozione sono comprensibili; ma non è opportuno né accettabile lo strumento del decreto-legge per operare il rinvio di consultazioni elettorali già previste.

La realtà è che la grande maggioranza delle forze politiche è terrorizzata dal possibile esito di tali consultazioni in città come Varese e Monza: ma non sono queste le risposte che i partiti devono dare al malessere dei cittadini.

Mentre nell'esame delle proposte di legge sull'elezione del sindaco va profilandosi un accordo che prelude a una controriforma, piuttosto che a una riforma, alcune forze politiche sembrano oramai indirizzarsi verso scorciatoie lesive della stessa Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*). Invitando i rappresentanti di tali gruppi ad operare in modo da dissipare questi preoccupanti sospetti, ribadisce il voto contrario dei deputati del gruppo repubblicano (*Applausi dei deputati dei gruppi repubblicano, della lega nord e dei verdi*).

MARIO BRUNETTI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di rifondazione comunista sulla dichiarazione di sussistenza dei presupposti costituzionali per l'emanazione del decreto-legge n. 380 del 1992. Il decreto-legge rappresenta infatti una gravissima forzatura. Non vi è alcun appiglio giuridico per la sua emanazione. Si sta tentando di modificare per decreto leggi votate dal Parlamento, come quella sulle autonomie locali; il provvedimento ha natura e finalità di fatto che inducono a forte preoccupazione.

Il gruppo del PDS dovrebbe riflettere prima di sostenere col voto un decreto-legge che, tra l'altro, rinvia le elezioni a Reggio Calabria, dovute all'emergere di collusioni tra mafia ed amministrazioni locali.

Si vuole infatti torcere il ruolo delle istituzioni a vantaggio di taluni partiti: se si andrà avanti su questa strada si

rischierà di alimentare il qualunque leghista. Un atto di responsabilità dovrebbe dunque riaffermare l'autonomia politica e culturale di fronte a chi fa un uso distorto delle istituzioni (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

ROBERTO MARONI osserva che con un provvedimento che avvicina l'Italia ai regimi sudamericani la partitocrazia tenta di rimuovere l'ultimo ostacolo al suo perpetuarsi: l'espressione del voto popolare. Dopo la sconfitta di Mantova, v'è forse il rischio che essa non consenta più di votare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Forse questo è l'errore che provocherà il crollo del sistema dei partiti: e certo la lega nord ha muscoli sufficientemente forti per resistere anche a questo sopruso.

Al di là delle molteplici censure di natura costituzionale, è chiaro che il confronto si svolge fra chi intende tener fede ai principi della democrazia e chi, invece, pretende di cambiarli a suo uso e consumo. Vengono modificate frettolosamente le norme della legge n. 182 del 1991, con il ricorso ad argomentazioni speciose, a pretesti climatici assolutamente incredibili (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e dei verdi*), che non valgono a mascherare il terrore di una schiacciante affermazione della lega nord.

Il gruppo della lega nord aveva espresso disponibilità ad una modificazione dei termini per le elezioni, fatti salvi tuttavia i casi relativi ai consigli comunali già sciolti. Ben diversa è invece la risposta del Governo e della sua maggioranza. Le centrali partitiche di Roma non sanno neppure interpretare i segnali che ad esse provengono dalla periferia, e che manifestano l'ormai prossima disfatta di questo sistema corrotto (*Vivi applausi dei deputati del gruppo della lega nord - Congratulazioni*).

EGIDIO STERPA osserva che alcuni toni forti del dibattito sono giustificati: il decreto-legge n. 380 del 1992 costituisce prima ancora che una violazione della

Costituzione e di leggi ordinarie, un errore madornale ed una risposta sbagliata: l'uso del decreto-legge per rinviare i turni elettorali è visto infatti dall'opinione pubblica come un abuso.

Non sussistono i presupposti costituzionali per l'adozione del provvedimento, e le ragioni addotte dal Governo e dal relatore sono inconsistenti se non ridicole.

L'iter del provvedimento sull'elezione diretta del sindaco, poi, è tutt'altro che prossimo alla conclusione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*): si tratta solo, dunque, di motivazioni pretestuose.

Occorre ora che la Camera compia un atto autenticamente democratico votando contro la dichiarazione di sussistenza dei presupposti costituzionali (*Applausi dei deputati dei gruppi liberale, della lega nord e dei verdi*), altrimenti si finirà per lavorare per il re di Prussia: egli non condivide nulla delle battaglie della lega nord, ma si oppone decisamente a che, rinviando i turni elettorali, sia ad essa impedito, se questa fosse la volontà dell'elettorato, di concorrere alla gestione degli enti locali (*Applausi dei gruppi liberale, della lega nord, repubblicano e dei verdi - Congratulazioni*).

LUCIANO CAVERI dichiara voto contrario (*Applausi*).

La vera necessità e urgenza è solo quella di evitare che gli elettori di Varese o di Monza si esprimano in un momento particolarmente difficile per alcune forze politiche: ma il rinvio a marzo delle consultazioni potrebbe determinare un atteggiamento ancora più punitivo degli elettori. Infatti, le motivazioni addotte per giustificare l'adozione di un provvedimento sostanzialmente liberticida appaiono estremamente fragili e non accettabili (*Applausi - Nel momento in cui entra in aula il deputato Anghinoni, i deputati del gruppo della lega nord si alzano in piedi ed applaudono - Si grida: « Viva Mantova! » - Commenti*).

NANDO DALLA CHIESA dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo

per la democrazia: la Rete. Il decreto-legge n. 380 del 1992 viola infatti il principio di legalità a sostegno di alcuni partiti politici: ciò suscita indignazione e preoccupazione.

Il rinvio delle elezioni provinciali e comunali deriva infatti dalla preoccupazione di alcuni partiti che a Monza o a Varese possa vincere la lega nord, dimenticando così che occorre garantire anzitutto che vinca la democrazia (*Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete, della lega nord, repubblicano e liberale*).

La libertà di opinione deve essere prevalente rispetto alle direttive di partito specie quando si tratta del rispetto dei diritti. Schierandosi quindi dalla parte dei cittadini, auspica che la Camera neghi il riconoscimento dei presupposti costituzionali per la emanazione del decreto-legge n. 380 del 1992 (*Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete, della lega nord, di rifondazione comunista, del MSI-destra nazionale, repubblicano, liberale, dei verdi e di deputati del gruppo del PDS*).

MASSIMO D'ALEMA osserva che il dibattito è andato al di là del problema specifico in esame e ha assunto toni drammatici che esigono una replica pacata. Ricorda come pochi mesi fa - era ministro l'onorevole Sterpa - sia stato approvato pacificamente un provvedimento che modificava la data di alcune elezioni (*Commenti dei deputati Elio Vito, Lo Porto e Formentini*).

Né la materia del decreto-legge n. 380 del 1992 configura alcun attentato alla legalità costituzionale.

Precisa che i deputati del gruppo del PDS non sono soggetti a direttive di partito (*Commenti dei deputati della lega nord e del MSI-destra nazionale*), e quindi voteranno secondo il proprio libero convincimento. Personalmente, giudica opportuno il differimento per qualche mese di talune scadenze elettorali, in vista della riforma del sistema per le elezioni dei consigli comunali e dei sindaci. Il gruppo del PDS non ha motivo di temere il con-

fronto elettorale, come dimostrano gli esiti del voto a Mantova e altrove, né — lo ricorda al collega Brunetti — è stato secondo a nessuno nella denuncia dei fenomeni di corruzione, come dimostra il caso del comune di Reggio Calabria.

Non si può tuttavia confondere la lotta per la trasparenza e la moralità politica con l'affermazione di un generico qualunquismo. Non sentendosi rappresentante del sistema partitocratico, non intende dunque farsi intimidire dalla demagogia.

È giusto consentire — nel quadro dell'auspicata riforma — che i cittadini dei comuni le cui amministrazioni sono state sciolte possano votare secondo il nuovo sistema, e non con quello che il Parlamento giudica oramai superato (*Vivi commenti del deputato Formentini*). Si garantirà così ad essi di costituire, attraverso i poteri arricchiti di un voto espresso con le nuove procedure, amministrazioni più stabili e democraticamente più legittime.

Il Parlamento è chiamato a decidere su questo senza soggiacere alle prevaricazioni della demagogia: se non fosse in grado di resistervi, meglio farebbe ad andare a casa (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS — Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

GERARDO BIANCO sottolinea la necessità di una riflessione pacata sul tema, privato di ogni terrorismo parolaio: ricorda che esistono numerosi precedenti di provvedimenti del Governo di differimento delle scadenze elettorali, poi convertiti in legge dal Parlamento (*Commenti dei deputati Tassi e Boato*): dunque non vi è alcuna violazione di legge.

L'emergenza che sta alla base dell'adozione del decreto-legge n. 380 del 1992 è la razionalizzazione dei turni elettorali. Quanto alle obiezioni mosse circa la rapidità dell'approvazione della riforma sull'elezione diretta del sindaco, esse sono pretestuose.

Occorre invece garantire soluzioni di governo locale stabili, efficienti e razionali.

Non ha senso dunque evocare lo spettro dell'autoritarismo, che snatura il senso del dibattito politico (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

Sussistono pienamente i presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, e di ciò occorre prendere atto al di là di ogni valutazione demagogica (*Commenti dei deputati Boato e Napoli*): garantire il valore della democrazia è comunque ciò che ha sempre costituito interesse primario del gruppo della DC (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

GIUSEPPE LA GANGA rileva che la questione si è caricata di ingiustificati significati polemici. Di essa si era iniziato a discutere sin da prima delle elezioni amministrative a Napoli, quando si decise di razionalizzare il calendario delle consultazioni elettorali: né si vide in ciò alcun intento strumentale o liberticida.

Il dissenso si fonda su questioni non di metodo ma di sostanza. Il rischio, invece, è che le consultazioni che dovrebbero svolgersi nelle prossime settimane possano risolversi, in mancanza di una riforma del sistema elettorale, in un elemento di disagio per la democrazia (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi della lega nord e del MSI-destra nazionale*): si potrebbero determinare, infatti, assemblee locali assolutamente ingovernabili. Il dissenso sembra dunque motivato più dal desiderio di guadagnare qualche punto percentuale che dalla volontà di difendere le istituzioni democratiche locali (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord*): a questo fine, meglio sarebbe un fattivo impegno per concludere sollecitamente il processo di riforma. Pur esprimendo qualche perplessità sullo strumento scelto dal Governo, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del PSI sul riconoscimento dell'esistenza dei presupposti costituzionali per l'adozione del decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI — Applausi polemici dei deputati dei gruppi della lega nord e del MSI-destra nazionale*).

VINCENZO TRANTINO, parlando in dissenso dal suo gruppo, considera pres-

soché perfetta la scelta operata dal Governo: la partitocrazia è infatti di fronte ad una emergenza, e bene ha fatto dunque ad essere presente il ministro per la protezione civile Facchiano (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*). D'altronde, se i capponi avessero un partito, proporrebbero di rinviare la festa del Natale (*Si ride*).

C'è una crisi di fantasia quando si vuole giustificare il decreto-legge in esame con le motivazioni più strane. Ma è giusto che si aspetti una legislazione elettorale premiale, come del resto si fa con i pentiti; peccato che gli uomini della partitocrazia non si pentiranno mai (*Applausi dei deputati dei gruppi del MSI-destra nazionale e della lega nord — Congratulazioni*).

STEFANO RODOTÀ, parlando in dissenso dal suo gruppo, dichiara voto contrario sulla sussistenza dei requisiti costituzionali per l'adozione del decreto-legge n. 380 del 1992. Precedenti di rinvio di consultazioni elettorali esistono certamente: nondimeno la valutazione comparativa delle situazioni fa ritenere inammissibile il richiamo ad essi.

Il provvedimento non è sostenuto da una effettiva necessità, perché in questo momento il sistema politico non ha bisogno di affievolire i segnali provenienti dall'elettorato, bensì di prenderne piena conoscenza e di farne materia di profonda riflessione.

La discussione aperta in Parlamento sulla riforma delle leggi elettorali per i consigli comunali non giustifica la sospensione del ricorso alle leggi vigenti.

Errore politico è poi il ricorso alla decretazione d'urgenza: al forte distacco, o piuttosto rifiuto delle istituzioni da parte dei cittadini non si può opporre un provvedimento che di fatto finisce per accrescerlo.

La richiesta di legalità proveniente da ogni parte del paese esige infine una esatta e rigorosa applicazione delle norme vigenti (*Applausi di deputati del gruppo del PDS e dei deputati dei gruppi della lega*

*nord, di rifondazione comunista, dei verdi e del movimento per la democrazia: la Rete*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 380 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1579.

(Segue la votazione — *Vivi commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale all'indirizzo del gruppo del PDS*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	452
Votanti .....	451
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	226
Hanno votato sì .....	270
Hanno votato no .....	181

(*La Camera approva — Vivissime, reiterate proteste dei deputati dei gruppi della lega nord e del MSI-destra nazionale — Richiami del Presidente — I deputati del gruppo della lega nord dispiegano drappi recanti la scritta « Lega lombarda » e gridano « Ladri, ladri! » — I deputati del gruppo del MSI-destra nazionale gridano « Vergogna, vergogna! » — Reiterati richiami del Presidente*).

PRESIDENTE invita i deputati del gruppo della lega nord a riporre i drappi che espongono (*Vivissime, reiterate proteste dei deputati dei gruppi della lega nord e del MSI-destra nazionale*).

Sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 13,10.**

PRESIDENTE esprime ferma deplorazione per quanto accaduto a conclusione di una discussione ampia e articolata e a seguito di una votazione nella quale in un'Assemblea democratica può aver valore soltanto la regola della maggioranza.

In particolare è inammissibile l'esposizione di drappi effettuata da parte di deputati appartenenti al gruppo della lega nord: e purtroppo non è la prima volta che ciò accade. Questi comportamenti sono incompatibili con l'ordine e la dignità dell'Assemblea; preannuncia pertanto che ove si ripetano episodi del genere procederà all'accertamento delle personali responsabilità dei singoli parlamentari che se ne rendano responsabili, per l'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 60 del regolamento (*Applausi - Commenti*).

**Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1992, n. 382, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica (1580).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 22 settembre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 382 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1580.

MARCO RAVAGLIOLI, *Relatore*, raccomanda all'Assemblea di confermare il parere favorevole della Commissione affari costituzionali sulla esistenza dei presupposti per l'emanazione del decreto-legge n. 382 del 1992.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

Il provvedimento da un lato consentirà di non privare gli enti locali dei mezzi finanziari necessari per lo svolgimento dei loro compiti dall'altro prevede la possibilità di accendere mutui per 200 miliardi presso la Cassa depositi e pre-

stiti per far fronte alle necessità dell'E-FIM. Alcune perplessità restano su disposizioni minori, che non inficiano la validità complessiva del provvedimento, che - giova ricordarlo - è stato già più volte reiterato.

Rivolge in conclusione una sollecitazione ad affrontare la questione della finanza locale, dando ad essa una soluzione mediante un organico provvedimento legislativo.

CLAUDIO LENOCI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa alle considerazioni del relatore, ricordando che il provvedimento mira a non privare gli enti locali delle risorse necessarie per lo svolgimento dei loro compiti istituzionali.

Ricorda altresì che è in corso l'esame del disegno di legge delega che dovrebbe portare ad una legge quadro in materia di finanza locale.

Il provvedimento ripropone sostanzialmente le disposizioni contenute nei decreti-legge precedentemente decaduti.

CARLO TASSI ricorda che si è all'ennesima reiterazione del decreto-legge, volto peraltro soltanto a buttare migliaia di miliardi in un pozzo senza fondo! E la situazione d'emergenza posta a giustificazione del ricorso alla decretazione d'urgenza è soltanto il frutto delle inadempienze del Governo.

Dichiara quindi il voto contrario sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti di costituzionalità per l'adozione del decreto-legge n. 382 del 1992.

LUIGI MARINO osserva che, da un lato, non si possono negare agli enti locali i mezzi per svolgere i propri compiti istituzionali; ma dall'altro, il decreto-legge n. 382 del 1992 - che per di più costituisce reiterazione di precedenti provvedimenti - contiene norme disomogenee e, in parte, prive della necessità e urgenza che la Costituzione richiede. Nell'invitare quindi il Governo ad accettare una riduzione del contenuto alle sole misure veramente indispensabili, dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di

rifondazione comunista (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 382 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1580.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	309
Votanti .....	254
Astenuti .....	55
Maggioranza .....	128
Hanno votato sì .....	180
Hanno votato no .....	74

Sono in missione 16 deputati.

(La Camera approva).

**Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, recante misure urgenti in materia di previdenza, di sanità e di pubblico impiego, nonché disposizioni fiscali (1581).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 22 settembre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 384 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1581.

MARIO FRASSON, *Relatore*, osserva che l'adozione del decreto-legge si è resa necessaria e indifferibile per la grave situazione finanziaria del paese, e si coordina con gli altri provvedimenti della

manovra del Governo all'esame del Parlamento. Nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione saranno possibili i necessari aggiustamenti ai contenuti del provvedimento (*Applausi*).

GIUSEPPE PISICCHIO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, si associa alle considerazioni del relatore.

MAURO GUERRA fa presente che il provvedimento in esame grava sulle fasce più deboli della popolazione, senza peraltro risanare la finanza pubblica. Quanto all'esistenza dei presupposti costituzionali, è inaccettabile che una manovra economica di queste dimensioni sia condotta con lo strumento del decreto-legge. Settori come quelli della sanità e della previdenza richiedono infatti ben altri interventi. Si vuole invece smantellare lo Stato sociale, non consentendo al Parlamento di svolgere il suo ruolo: un Governo che si comporta in questo modo è pericoloso per il paese (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

CARLO TASSI osserva che il Governo intende liquidare i diritti acquisiti dei cittadini. Non può essere considerata urgente una manovra che scarica su questi la gravità della situazione economico-finanziaria determinatasi in conseguenza di decenni di malgoverno e di ruberie. Non si possono ledere i diritti dei cittadini; la colpa è del sistema, che ha voluto creare quelle macchine mangiasoldi costituite dalle regioni (*Vive, reiterate proteste del deputato Baccarini — Scambio di apostrofi fra i deputati Tassi, che il Presidente richiama, e Baccarini che il Presidente richiama all'ordine*).

Adesso si afferma, da parte di un certo signor mascalzone che interrompe, che la sua parte politica ha lottato per decenni contro i comunisti: la verità è che i ministri dell'interno *pro tempore* li hanno difesi per quarantasette anni (*Vive proteste dei deputati del gruppo della DC*).

Dichiara in conclusione il voto contrario dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale.

ADRIANA VIGNERI rileva la disomogeneità del decreto-legge n. 384 del 1992, che per di più viola sotto molteplici riguardi la Costituzione.

Viola in particolare l'articolo 3, ledendo l'eguaglianza dei cittadini, e l'articolo 32, con la definitiva liquidazione dell'assistenza sanitaria pubblica, in difformità da quanto previsto dal disegno di legge delega all'esame della Camera, che assicura comunque il mantenimento dell'assistenza gratuita per tutti i cittadini.

Per questo dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo del PDS (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

MARCO FORMENTINI, a nome dei deputati del gruppo della lega nord, dichiara la sua contrarietà circa la dichiarazione di sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 384 del 1992: occorre maggiore serietà per affrontare la crisi finanziaria, che non si risolve per decreto.

La realtà economica e monetaria è sempre più grave ed il Governo non sa far fronte alla situazione: farebbe dunque bene a dimettersi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

FRANCESCO GIULIARI osserva che occorre una manovra equa, rapida e mirata a bloccare il deficit e ridare fiducia alla lira nei mercati finanziari: se alcune disposizioni — ad esempio quelle sulla previdenza — contenute nel decreto-legge sono sicuramente urgenti, molte altre non lo sono. Ciò induce a votare contro la dichiarazione di sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE, in considerazione del fatto che vi sono diverse ulteriori richieste di intervenire, rinvia il seguito del dibattito alla ripresa pomeridiana dei lavori, che sarà ulteriormente anticipata.

Sospende pertanto la seduta fino alle 17,30.

La seduta, sospesa alle 13,55, è ripresa alle 17,30.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

##### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Raffaele Costa, Facchiano, Pisicchio, Rivera e Spini sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

##### **Si riprende la discussione.**

CARLO TASSI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede la sconvocazione delle Commissioni.

PRESIDENTE dà assicurazione in tal senso.

PIETRO SODDU rileva che anche nel dibattito odierno si sono sentite considerazioni che vengono ripetute in occasione di ogni esame sulla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza per l'adozione di decreti-legge.

Nel caso in esame, l'esistenza di tali requisiti appare indiscutibile: non si può valutare l'urgenza basando le proprie considerazioni sul merito del provvedimento (*Commenti del deputato Tassi*).

Considerata la situazione economico-finanziaria rischi che il paese sta correndo, non si devono chiudere gli occhi si fronte alla realtà: i deputati del gruppo della DC, associandosi alle considerazioni del relatore, non hanno remore a far sapere ai cittadini che queste misure sono necessarie ed urgenti, pur se si impegne-

ranno ad apportarvi correzioni intese a migliorarne l'equità (*Applausi*).

MARCO PANNELLA osserva che dopo i risultati delle elezioni a Mantova le forze di regime si mostrano terrorizzate (*Commenti del deputato Formentini*) a cominciare dal gruppo del PDS che si comporta come nei momenti peggiori della cosiddetta solidarietà nazionale. Dire tuttavia che mancano i requisiti di costituzionalità per l'adozione del decreto-legge n. 384 del 1992 appare fuori luogo. Si possono certo esprimere dubbi sulla validità della manovra che si sta ponendo in atto, ad esempio sotto il profilo dell'equità, ma non si può certo negare l'urgente necessità di intervenire. *Dichiara dunque il voto favorevole sulla dichiarazione di esistenza dei requisiti di costituzionalità per l'adozione del decreto-legge n. 384 del 1992 (Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e della DC).*

BRUNO LANDI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del PSI sul riconoscimento dell'esistenza dei requisiti costituzionali per l'adozione del decreto-legge n. 384 del 1992. Si augura tuttavia che il confronto sul merito del provvedimento valga a condurre a quelle modificazioni che appariranno utili. Il rispetto delle compatibilità finanziarie è tuttavia una condizione fondamentale per far fronte ad una situazione preoccupante che esige provvedimenti rapidi e decisi, adeguati alla necessità ed urgenza che hanno spinto il Governo ad intervenire (*Applausi*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 384 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1581.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	400
Votanti .....	399
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	200
Hanno votato sì ....	244
Hanno votato no ....	155

(La Camera approva).

**Seguito della discussione del documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995 (doc. LXXXIV, n. 1)**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 15 settembre scorso si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 1371 e 1292 e del documento di programmazione economico-finanziaria doc. LXXXIV, n. 1, ed hanno replicato i relatori, il sottosegretario di Stato per il tesoro Malvestio ed il ministro del tesoro. Nella seduta del 16 settembre scorso è intervenuto il Presidente del Consiglio dei ministri, sulle cui dichiarazioni si è svolto un dibattito limitato secondo le intese intercorse in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo.

Avverte che sono state presentate le risoluzioni Reichlin ed altri n. 6-00004, Magri Lucio ed altri n. 6-00005, La Malfa ed altri n. 6-00006, De Benetti ed altri n. 6-00007, Formentini ed altri n. 6-00008 e Bianco Gerardo ed altri n. 6-00009 (*vedi l'allegato A*).

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
GIORGIO NAPOLITANO**

PIERO BARUCCI, *Ministro del tesoro*, ricorda la precisa volontà espressa dal Parlamento affinché il Governo s'impegnasse a presentare una nota di aggiornamento del documento di programmazione economico-finanziaria a seguito della nuova congiuntura internazionale, assai peggiorata da luglio ad oggi. Gli ultimi

avvenimenti non si piegano ai consueti schemi di analisi economica: la stessa politica monetaria si dimostra non più in grado di governare l'economia. Non solo la lira ma anche la sterlina inglese hanno subito una sconfitta senza precedenti: l'ondata d'urto non è stata ancora assorbita e le tensioni sui cambi sono ancora forti.

I tassi d'interesse a breve sono fortemente cresciuti: ciò è molto preoccupante, specie di fronte ad una crescita inferiore della produzione, perché non può che derivarne un ulteriore danno all'economia reale.

Quanto accaduto resta comunque di particolare gravità per tutta l'Europa. In considerazione anche della svalutazione della lira, il Governo ha dunque elaborato un aggiornamento dei dati contenuti nel documento di programmazione economico-finanziaria.

Condivide il richiamo che la risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00009 reca al legame con l'Europa, necessario per garantire il controllo dell'inflazione e il rientro della lira nel sistema monetario europeo.

Il Governo ha inteso anticipare la manovra di riequilibrio dei conti della finanza pubblica, anche in considerazione della scarsità del risparmio disponibile a livello europeo e mondiale: la manovra è più serrata ed accentuata, fissando limiti precisi e ponendo in essere una riduzione delle spese quantitativamente superiore all'aumento delle entrate.

Se saranno raggiunti gli obiettivi di un forte avanzo primario — che il Governo auspica si realizzi già nel 1993 —, del mantenimento del fabbisogno per il 1993 agli stessi livelli di quello attuale — tenuto conto delle difficoltà dovute all'aumento della spesa per interessi ed alle minori entrate derivanti dalle privatizzazioni (*Commenti del deputato Caradonna*) —, in sostanza del raggiungimento nel 1993 del massimo rapporto tra debito pubblico e PIL, inizierà la parabola discendente e si aprirà un nuovo periodo per l'economia del paese.

Accetta in conclusione soltanto la risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00009, conforme agli intendimenti del Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI e del PSDI*).

PRESIDENTE ricorda che ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 2, del regolamento, sarà posta in votazione per prima la risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00009, accettata dal Governo.

Passa quindi alle dichiarazioni di voto.

FRANCESCO BORGIA rileva che le preoccupazioni che il Parlamento aveva espresso in relazione ai dati del documento di programmazione economico-finanziaria hanno trovato adeguata risposta nella nota di aggiornamento del Governo.

Essa contiene aggiustamenti alle previsioni che vanno anche in senso positivo, pur in presenza di una situazione internazionale che lascia prevedere una crescita economica inferiore e di tassi di interesse estremamente elevati.

La politica economico-finanziaria sottesa dal documento segna una netta inversione di rotta, in particolare per quanto riguarda l'avanzo primario previsto e l'anticipo al 1994 della stabilizzazione dello stock di debito pubblico. Si tratta di obiettivi che, se raggiunti, farebbero notevolmente diminuire il cosiddetto rischio Italia, che tanto costa al paese in termini di alti tassi di interesse.

Il paese è chiamato a sostenere grandi sacrifici, pur se occorre apportare alla manovra i correttivi necessari a raggiungere la massima equità possibile.

La risoluzione intende, fra l'altro, impegnare il Governo a provvedere affinché il fabbisogno del settore statale si mantenga all'interno degli obiettivi stabiliti, raggiungendo per il 1993 un avanzo primario di almeno 50 mila miliardi.

ANTONIO CIAMPAGLIA condivide i rilievi esposti dal Governo in ordine alla manovra economica che dovrà spiegare i suoi effetti nel prossimo triennio. Certo non può esservi unanime consenso su di essa, ma la difficile situazione del paese

anche in rapporto al mercato europeo ed internazionale non lascia alternativa e non consente indugi.

Raccomanda quindi l'approvazione della risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00009.

GIOVANNI PELLICANI osserva che il Governo ha inviato al Parlamento soltanto ieri sera una scarsa documentazione destinata ad aggiornare gli obiettivi economici da esso indicati. Appare da ciò quanto ne siano incerti i comportamenti e inaccettabili le valutazioni: nella nota di aggiornamento si fa ancora riferimento all'accordo sul costo del lavoro che le scelte del Governo hanno ormai rimesso in discussione.

Il Governo, che con provvedimenti improvvisati ha inseguito l'emergenza, è responsabile dell'attuale situazione e non ha quindi la credibilità necessaria per gestire il risanamento. Altri paesi hanno saputo resistere, pur con difficoltà, alla tempesta finanziaria: l'Italia no.

I cittadini e i lavoratori sono disposti a sopportare grandi sacrifici: ma esigono che a richiederli sia un Governo non compromesso con gli errori del passato.

Il gruppo del PDS contesta la logica della manovra economica del Governo, e ha delineato, nella risoluzione Reichlin ed altri n. 6-00004, una manovra alternativa fondata su principi di equità. Esso è disposto ad appoggiare misure rigorose, purché si affrontino i nodi strutturali della spesa pubblica e venga salvaguardato il valore reale di retribuzioni e pensioni. Vanno offerte ai risparmiatori tutte le garanzie per il rispetto degli impegni riguardanti il debito pubblico.

Una manovra riformista ma equa, guidata da un Governo nuovo e affidabile, troverà certo il sostegno di cittadini e risparmiatori: a questo patto, il gruppo del PDS è disposto ad assumersi le proprie responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

MARCO PANNELLA osserva che il dibattito in corso è falso e poco credibile: quanti dichiarano voto contrario sulla ri-

soluzione lo fanno perché sanno benissimo che sarà approvata e che il Governo non cadrà. Questo succede perché nella democrazia italiana — che non è veramente tale — non vi è oggi alcuna altra forza — nemmeno il gruppo di rifondazione comunista — capace di sottrarre l'Italia dal baratro. A certi miglioristi ricorda che proprio da certa sinistra è venuto il contributo più notevole allo sfondamento del bilancio.

Ancora oggi nessuno, da quelle sponde, denuncia il perverso meccanismo di accumulazione dei profitti della cassa integrazione.

Ricorda le scandalose decennali latitanze dell'ordine giudiziario di fronte al criminalizzarsi della pubblica amministrazione, nonostante le ripetute denunce (*Applausi*).

Invita il Governo a garantire una più accelerata attuazione della riforma dell'amministrazione finanziaria attraverso una ulteriore delega al Governo.

Di fronte alla prospettiva di una catastrofe che colpirebbe soprattutto i ceti più umili, preannunzia il diretto sostegno dei deputati del gruppo federalista europeo alla manovra economica del Governo: si tratta di una assunzione di responsabilità libera, spontanea e non contrattata (*Applausi*).

ANGELO MUZIO osserva che la manovra finanziaria del Governo colpisce particolarmente i ceti più deboli, inserendosi nella scia dei diversi provvedimenti adottati in questi mesi.

Il documento trascura invece gli squilibri sociali esistenti, riconosciuti anche da esponenti dell'esecutivo: si pensi alle ampie fasce di evasione fiscale a cui non si contrappone una efficiente politica di accertamenti. Così sono soprattutto i lavoratori dipendenti a contribuire alle entrate pubbliche, mentre lavoratori autonomi e liberi professionisti dichiarano in media redditi palesemente irrealistici.

Si dice che la ratifica del trattato di Maastricht non è sufficiente, e che ad essa devono accompagnarsi interventi strutturali. Il documento enuncia anche

alcuni obiettivi condivisibili, non senza ipotizzare misure concrete per conseguirli: a quando è rimandata la loro adozione? Nel frattempo si compiono scelte inique o inopportune, quali, ad esempio, la privatizzazione di imprese floride come la Nuovo Pignone.

I deputati del gruppo di rifondazione comunista esprimeranno dunque voto contrario sulla risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00009 e proseguiranno la loro opposizione anche nel paese (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

ANTONIO PARLATO dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale sulla risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00009.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

Il suo gruppo è altresì contrario all'intera manovra economica preannunciata: i vincoli imposti dal trattato di Maastricht non tengono conto delle particolari condizioni dell'Italia. È mancata poi una adeguata politica sociale accanto a quella economica e monetaria. Il Governo non si è posto minimamente il problema di operare direttamente sul PIL avviando un circuito di sviluppo della produzione, preferendo una politica limitata esclusivamente a prendere atto dei meccanismi di mercato.

Si è detto che non si toccheranno i conti correnti, ma non vi è più fiducia da parte dei cittadini e anche la credibilità del paese sul piano internazionale è compromessa.

Si è scelta una politica di tagli alle spese sociali, non a quelle parassitarie; gli obiettivi di Maastricht sono irraggiungibili e comportano conseguenze devastanti.

Il tentativo del Governo di contenere il rapporto tra disavanzo pubblico, deficit e PIL è maldestro e sicuramente non porterà buoni frutti. Si è persa così l'occasione di passare dall'economia dei salari

all'economia della partecipazione (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

MICHELE VISCARDI rileva che la rapidità d'intervento è essenziale per il risanamento della situazione economico-finanziaria italiana.

Le vicende delle ultime settimane hanno reso necessario un aggiornamento del documento di programmazione economico-finanziaria, che pure mantiene validità nell'obiettivo di una riduzione dell'inflazione. La manovra attuata dal Governo e all'esame del Parlamento aumenta le entrate e incide sulle spese, consentendo di prevedere un saldo primario di 50 mila miliardi. Il Parlamento dovrà svolgere la propria parte, pur senza rinunciare ai miglioramenti e alle correzioni opportune.

È d'altronde ineludibile l'esigenza di ricondurre situazione finanziaria e indicatori economici interni alla media dei paesi competitori nel mercato europeo. Quanto più rapidamente verranno realizzati i decisivi interventi delineati dal Governo, tanto prima si risolleverà la fiducia dei mercati e dei risparmiatori.

Sono da salutare con favore le misure repressive dell'evasione — ad esempio la *minimum tax* — e una maggiore responsabilizzazione nella spesa. Va tuttavia sostenuta la piccola e media imprenditoria e le aree economicamente marginali; e la spesa sanitaria va razionalizzata con misure meno traumatiche dell'espulsione dal servizio sanitario di migliaia di famiglie.

Occorre poi fissare precisi vincoli per la spesa dei ministeri e il ricorso all'indebitamento.

Dichiara quindi il voto favorevole dei deputati del gruppo della DC sulla risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00009, assicurandone il deciso impegno per recuperare alle istituzioni la fiducia degli italiani e assicurare la permanenza dell'Italia nel processo d'integrazione europea (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

GEROLAMO PELLICANÒ dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo

repubblicano sulla risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00009: esso dipende da divergenze sostanziali. Ricorda come i repubblicani siano stati accusati troppo spesso di allarmismo per aver denunciato l'aggravarsi della situazione economico-finanziaria. Oggi la crisi della lira e le proporzioni del debito pubblico hanno assunto livelli senza precedenti, ed a nulla valgono i tentativi del ministro Gorla di rassicurare l'opinione pubblica. Né si possono condividere le speranze del ministro Barucci in ordine alla riduzione del rapporto tra debito pubblico e PIL.

Sarebbe oltretutto preferibile concentrare ogni sforzo nella fase iniziale della manovra, piuttosto che in quella finale, assecondando anche le indicazioni della Banca d'Italia: si tratta per diverse ragioni di una manovra inadeguata e poco convincente. L'alternativa proposta dal gruppo repubblicano è stata scartata dal Governo perché ritenuta troppo drastica: ma è proprio la mancanza di decisione che si deve rimproverare all'esecutivo. Ognuno si assuma le proprie responsabilità: la risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00009 rappresenta molto più di una semplice occasione perduta (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

MARCO FORMENTINI osserva che è venuta meno la scansione temporale fra il documento di programmazione economico-finanziaria e il disegno di legge finanziaria, per la cui presentazione scadono oggi i termini.

Ancora una volta il documento di programmazione si basa su dati non realistici e fallaci: non vi è una sola cifra, nel documento, che abbia fondamento nella realtà. Un esempio per tutti: non è assolutamente sostenibile l'ipotesi di un tasso di inflazione al 4,5 per cento.

Il governo, che si pone sulla scia degli esecutivi che lo hanno preceduto, non ha dunque una vera politica economica. Non si può dare la colpa alla situazione internazionale, quando le responsabilità ricadono su chi ha condotto il paese nell'attuale situazione.

Le manovre che il Governo delinea si fondano su cifre di fantasia — è il caso

delle fantomatiche privatizzazioni, che mai saranno effettivamente realizzate dal momento che le partecipazioni statali sono alla base del potere di questa classe politica (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*) — e su misure che colpiscono le solite categorie: i lavoratori dipendenti, i proprietari di immobili, e, forse, ancora una volta i detentori di depositi bancari.

Questa politica condurrà all'affossamento dell'economia e dello Stato. Sarebbe un grave errore scindere i problemi dell'economia e della riforma dello Stato, un errore di cui i cittadini non devono pagare il costo: e a questo fine il gruppo della lega nord svolgerà un'azione decisa e senza tregua (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

ALESSANDRO DALLA VIA sottolinea l'eccessivo ottimismo del documento di programmazione economico-finanziaria, che quindi può essere solo un punto di riferimento che richiede indubbi aggiornamenti. La difficile situazione in cui ci si trova non può essere attribuita al Governo Amato, ma risale agli anni '70 quando, nel clima nefasto del compromesso storico, si è cominciato ad accumulare l'attuale enorme debito. L'eccesso di spesa ha poi portato a queste disastrose condizioni economiche. Non si può tuttavia lasciare senza copertura finanziaria settori come quello previdenziale e sanitario, nonostante proprio in quei settori si siano verificati sprechi clientelari ed ingiustificati. Molti altri campi di intervento pubblico hanno poi dato luogo a spese disordinate ed eccessive.

È possibile operare in essi consistenti tagli, oltre che agire sul recupero dell'evasione fiscale.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Un prestito internazionale potrebbe inoltre risultare più vantaggioso del ricorrere sempre a risorse interne.

Il Governo comunque va cercando di compiere passi sulla strada giusta, accelerando le politiche di risanamento. Ed anche il disegno di legge delega che la Camera si accinge ad esaminare è apprezzabile.

Si dovrebbero poi limitare i fondi speciali per i provvedimenti legislativi in corso, che spesso sono stati lo strumento per approvare leggi prive di copertura finanziaria.

Si deve dunque evitare l'aggravamento della situazione della finanza pubblica e l'accentuarsi di una spirale inflazionistica. Con questo spirito dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo liberale sulla risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00009 (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

FRANCESCO GIULIARI osserva che l'intervento dell'onorevole Pannella ha posto in evidenza un mutamento rispetto alle scelte di fondo da lui precedentemente effettuate: ciò è apprezzabile, in un Parlamento nel quale i dibattiti hanno per lo più carattere rituale.

In un momento di crisi economica, sociale e politica e di conseguente delegittimazione delle istituzioni agli occhi dell'opinione pubblica, il gruppo dei verdi ritiene positivo almeno un aspetto della manovra posta in essere dal Governo: la sua natura strutturale. Occorre peraltro che l'approvazione di essa — se veramente giungerà a superare indenne l'esame parlamentare — sia contestuale alla presa di coscienza del fallimento della politica e dello stesso modello di sviluppo che ha reso necessari tali provvedimenti. Il gruppo dei verdi giudica inaccettabile la manovra perché iniqua sotto molti aspetti.

Esso si dichiara disponibile ad una rigorosa azione di risanamento che configuri una reale svolta politica; mentre ritiene prematuro — pur comprendendone le motivazioni — un atteggiamento favorevole alle misure sin qui assunte dal Governo, che tale svolta certamente non configurano (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00009.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	474
Votanti .....	472
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	237
Hanno votato sì .....	258
Hanno votato no .....	214

(La Camera approva).

Dichiara così precluse le restanti risoluzioni.

#### **Proroga del termine ad una Commissione per la presentazione di una relazione.**

PRESIDENTE comunica che da parte del presidente del gruppo federalista europeo è stato richiesto che la seguente proposta di legge di iniziativa dei deputati Occhetto ed altri: « Modifiche e integrazioni al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e nuove norme per la composizione e l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali » (*Urgenza*) (72) e le abbinate proposte di legge siano iscritte all'ordine del giorno dell'Assemblea a' termini dell'articolo 81, comma 4, del regolamento.

La I Commissione permanente (Affari costituzionali) cui le proposte di legge sono assegnate, in sede referente, propone che l'Assemblea fissi, sempre ai sensi del comma 4 dell'articolo 81 del regolamento, un ulteriore termine di trenta giorni per la presentazione della relazione. Esprime comunque l'auspicio che ove sia concesso l'ulteriore termine di trenta giorni esso non venga interamente utilizzato, così che l'Assemblea possa essere al più presto chiamata ad esaminare le proposte di legge.

ELIO VITO conferma le perplessità già espresse dal gruppo federalista europeo in sede di dichiarazione d'urgenza delle proposte di legge in oggetto che, pare, ne ha rallentato anziché accelerarne l'iter. Osserva che le proposte di legge sono particolarmente rilevanti: va evitato ad ogni costo che tutto si risolva, come gli sviluppi dell'esame in Commissione fanno temere, in una riforma solo apparente.

PRESIDENTE avverte che darà la parola ad un oratore contro e ad uno a favore.

MARIO BRUNETTI si dichiara favorevole alla proroga del termine: il gruppo di rifondazione comunista ha sempre ritenuto la materia in questione estremamente delicata per le sue possibili conseguenze sull'assetto istituzionale del paese ed è stato dunque contrario ad un suo frettoloso esame. Meglio sarebbe anzi trasferire la questione alla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, che costituisce la sede più adatta per il suo esame (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

GIUSEPPE TATARELLA si dichiara contrario alla proroga del termine ed auspica comunque che venga accolto l'invito rivolto dal Presidente Napolitano di concludere al più presto i lavori della Commissione: esiste una maggioranza abbastanza compatta sulla elezione diretta del sindaco — che va tenuta separata da quella del consiglio comunale — ed è questo che vogliono i cittadini. Non decidere in questo senso significherebbe porre in essere una legge-truffa (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE pone in votazione la proposta di concedere alla I Commissione (Affari costituzionali) un ulteriore termine di trenta giorni per riferire sulle proposte di legge n. 72 ed abbinata.

(E approvata).

**Per lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni e per la risposta scritta ad interrogazioni.**

LUCIO MANISCO sollecita lo svolgimento di una interpellanza relativa agli sviluppi del caso di Silvia Baraldini, detenuta negli USA.

PRESIDENTE interesserà il Governo affinché questa interpellanza abbia risposta — ove possibile — nella prima seduta dedicata allo svolgimento di strumenti del sindacato ispettivo (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

EMMA BONINO si associa alla richiesta dell'onorevole Manisco e dà atto alla Presidenza dell'impegno assunto.

ANTONIO PARLATO denuncia il fatto che il Governo abbia risposto finora soltanto a dodici delle millecento interrogazioni a risposta scritta da lui presentate, e sollecita ulteriori iniziative da parte della Presidenza, che già si è impegnata in tal senso.

ADRIANA POLI BORTONE sollecita lo svolgimento di sue interrogazioni e la risposta scritta ad interrogazioni sulla situazione dello stabilimento FIAT Geotec di Lecce.

PRESIDENTE interesserà il Governo. Fa tuttavia presente all'onorevole Poli Bortone che un più sollecito svolgimento degli strumenti da lei sollecitati potrebbe forse ottenersi trasformandoli in interrogazioni a risposta in Commissione. All'onorevole Parlato fa presente l'opportunità di una selezione nel sollecito degli strumenti di sindacato ispettivo (*Commenti del deputato Parlato*), nel senso di precisare quali delle numerose sue interrogazioni consideri particolarmente urgenti.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 1° ottobre 1992, alle 15,30:

1. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge.

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

AMODEO ed altri; CACCIA ed altri; FINCATO e CRISTONI; MARTE FERRARI ed altri; RODOTÀ ed altri; CAPECCHI ed altri; RONCHI ed altri; SAL-

VOLDI ed altri; PIETRINI ed altri; RUSSO SPENA ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (3).

*(Rinviata alle Camere nella X legislatura dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione).*

— *Relatore:* Mastella.  
*(Relazione orale).*

**La seduta termina alle 20,35.**

---

*Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio del resoconto sommario  
alle 23.*